

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.30, Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1,50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contr.

INTORNO AI QUADRI DI MANIAGO.

Nota su un ritratto tizianesco di Isabella di Spilimbergo e sulla tomba di sua madre Giulia da Ponte.

Egregio Sig. Direttore,
La sventura che mi ha visitato in questi giorni precorsa da infiniti affanni mi ha tolto di seguire con attenzione la dotta e interessante discussione che si è svolta a proposito dei ritratti d'Irene e di una sorella sua; può essere pertanto che con questa mia io non faccia che recar vasi a Samo e nottate ad A-tene, tanto più che convien confessare esser le fonti d'informazione a cui attingo, delle più universalmente conosciute. Faccia Ella adunque quel conto che merita, di queste mie note.

Che un ritratto d'Isabella di Spilimbergo dipinto dal sommo Tiziano, abbia esistito, è cosa ineluttabile: nel seguente sonetto di Giorgio Grandino: resta però a vedere se tale ritratto si identifichi con quello della sorella d'Irene, di cui testé si è tanto discusso:

«Sopra il ritratto della signora Isabella di Spilimbergo, sorella anch'essa della signora Irene»

Mentre che Titian la mano, e Parte Move a ritrar l'Angelica figura,
In cui discose il Dio de la natura
A far chiara l'oscure antiche carte;

Vien scoprendo lo stil di parte in parte,
La vostra effigie immancabile e pura,
Che di celeste man sembra scaturita;
Tante divine grazie in lei son sparte;

Così in terra, ed in ciel, dipinto, e viva
Con gli occhi o col pensier l'unicag
(della)

Mi detta Amor, che nella mente scriverla,
Così a dritto sentier m'invita, e appella,
E nel signor ogni mia speme avvisa
L'alma vostra bella diva Isabella».

E' un sonetto men che povero, come ben si vede, ma serve di documento. Fa parte d'una raccolta da non confondersi con l'altra delle Rime per la morte d'Irene. Essa si intitola così: *De le Rime di diversi nobili poeti toscani raccolte da M. Dionigi Alunghi*. E' edita in Venezia presso Lodovico Arancio 1595, e si trova in tutte le biblioteche. Il sonetto appartiene al Libro II.

Ora è appunto da questo sonetto che il Cioegna, nel vol. II, pag. 37 delle sue *Inscrizioni veneziane*, inferirebbe che il ritratto simile a quello d'Irene conservato a Maniago potrebbe essere quello d'Isabella, non quello d'Emilia. Ed io aggiungerei che infatti, se esistesse mai un ritratto di Emilia, questo avrebbe dovuto conservarsi in casa Agugli di Padova, in cui Emilia entrò, e non in Friuli.

Io m'astengo assolutamente dai cimenti nel campo della storia dell'arte e più ancora da qualsivoglia giudizio sul merito dei dipinti che sono oggetto di discussione, badisi bene: e nell'affermare che ha esistito un ritratto d'Isabella opera tizianesca, non voglio, lo ripeto, concludere, che tale sia quello di Maniago. Così pure il giovane Tasso, nella notissima raccolta delle Rime per la morte d'Irene, allude a un ritratto di lei che aveva sotto l'occhio, ma non dice che fosse opera di Tiziano.

Se avessimo prove documentarie in pro ed in contro l'autenticità, non sarebbe impossibile che io ne fossi informato; ma francamente altro non possiedo in argomento che questo che mi pare d'aver già reso noto, riguardo ad altri ritratti di famiglia ora dispersi.

Nel Codice C. Arch. di Spilimbergo (Donatus) scritto da Giov. Paolo da Ponte, a molte notizie fra le quali quella della nascita d'Irene, da me pubblicata, segue in data del 1534, un inventario di libri sacri e profani, di robe e gioie di Giov. Paolo, di sua moglie e di sua figlia, ed anche di quadri. Fra questi è notato un Cristo di mano di Zuan Manpretti (Maripetri?) con altre opere di questo pittore; un ritratto della moglie Marietta di mano di Zampiero Silvio; il proprio ritratto e quello di Giulia, del Tiziano. Ecco il passo: «Item 4 quadri de 4 retrati Lo el retrato de Marieta de man de m.o Zampiero Silvio et dui el mio et quel de Julia de man de messer Tutin, el quarto no effatto la pittura, ma el resto tutto zoe tutti 4 i adornamenti de nogara sarna doro et smusso doro cum sue marche et cantoni de intaglio de legname dorade cum sui timpani depenti et doradi».

Da questo ingenuo passo, onde apparirebbe che le cornici sono il principale e le pitture l'accessorio, si ha la prova di due ritratti tizianeschi, quello di Giampaolo da Ponte (che, sia detto fra parentesi a correzione d'un errore scorso a non so chi in questi giorni, non era doge, sebbene di famiglia dogale) e quella della figlia Giulia, madre d'Irene, e dell'altre due donzelle Spilimbergo.

Poiché divaghiamo alquanto, mi sia permesso di continuare a arlar di Giulia da Ponte. Nell'opera e volumi citati, a pag. 39 il Cioegna scrive a proposito della madre d'Irene.

«Noterò qui una lapide sepolcrale che lessi nel Duomo di Spilimbergo sul pavimento della Cappella di S. Elena. Vi è a bassorilievo un vecchio ed un giovanetto che fuggono da un teschio umano indicante la morte e il motto frustato. Di poi c'è una donna che fugge coi capelli sparsi al vento, e il motto FIDE DEO NIHIL EST FIRMUM ET HAEREDIVUS INSTAURERUNT».

Indi la epigrafe:
MDLXXXIII
IOANNES PAVLVS VINCISLAVS ET
SPORTIA PAVLVS GENEROSI AC OPTIMI
IOANNIS FRANCISCI E DOMINIS
SPILIMBERG EIVSIVS ET IVLIAE
DE PONTE MATRONAE BARISSIMAE
SUI PARENTIVS IAM DEFUNCTIS
SUI ET HAEREDIVS INSTAURERUNT.

Ella mi chiederà perché io vengo a ripetere cose tanto trite: riguardo a questo sepolcro di Giulia da Ponte vedova di Adriano di Spilimbergo e rimaritata a Giovanni Francesco pure di Spilimbergo?

Ciò lo faccio perché, come è pur noto, la Chiesa di Spilimbergo fu deturpata circa cinquant'anni or sono da una pavimentazione barbara che fece sparire tante pietre tombali e tante iscrizioni. Ma quella dal Cioegna descritta è stata ritrovata in una specie di cortile addetto alla Chiesa, e sebbene frammentaria e danneggiata è riconoscibile per quanto il Cioegna non l'ab-

bia descritta molto esattamente. Ora sarebbe desiderabile che venisse riposta in qualche onore, nella Chiesa, o ritirata dalla famiglia a cui spettano in piena libertà la proprietà e l'uso dei monumenti disastati.

Ecco perché affido alla pubblicità il tenue fatto del ritrovamento della pietra sepolcrale.

Accolga, egregio sig. Direttore, i miei ossequi.

Cav. F. C. Carreri.

Altre notizie intorno ai discussi quadri

Il nostro corrispondente da Maniago ci scrive:

(Rato, 6.) Vengo informato di quanto segue, riguardo ai ritratti delle sorelle di Spilimbergo attribuiti al Tiziano.

La notizia della vendita ad un signore Francese, per quel prezzo favoloso (lire 600000, 500000), riportata dai giornali qualche settimana fa, era realmente falsa. E' vero bensì che i dipinti si trovavano a Firenze, affidati ad un valente restauratore in causa della loro condizione deplorabile.

Questi quadri erano stati vincolati dal Governo nel 1903, ma non regolarmente, ossia senza che una commissione venisse prima a vederli, così, mesi or sono, necessitando urgentemente il restauro, il proprietario, con tutto il diritto presentato istanza a S. E. il Ministro della P. U. per, se fossero visitati, onde essere autorizzati a prendere un provvedimento, e sapere da un giudizio superiore se o meno meritavano di rimaner vincolati.

Accolta tale domanda, furono esaminati in Roma dalle più competenti notabilità artistiche d'Italia, ed, in seguito al loro parere, cancellati dal Catalogo delle opere di

sommo pregio; ciò che con Decreto Ministeriale veniva comunicato ufficialmente al proprietario per mezzo del signor Prefetto di Udine.

In tale maniera i quadri sono rimasti liberi da ogni vincolo ed il proprietario può disporre di essi come meglio gli aggrada, né si crede obbligato di rispondere al pubblico se ora sieno già venduti o meno, per non rendere conto a tutti dei suoi affari privati, tanto più che è alquanto contrariato per ciò che scrivono i giornali, da qualche tempo, in modo inesatto e discordante, su tale argomento. Perché, mentre nella «Tribuna» del 18 agosto queste tele vengono annoverate fra le migliori dei nostri sommi Artisti, nel «Fiammasca» del 31 sono invece chiamate «due meschine pitture»!

Questa pubblicità colle relative gonfiature all'Americana, e col discredito dei dipinti, tirati in ballo chissà per quale scopo, fu provocata dalla vertenza sorta in Firenze fra il Prof. Bardini ed il Cav. Palmatini per i famosi busti del Laurana.

Si fa qui notare che un bellissimo quadro antico, rappresentante Irene di Spilimbergo ed attribuito al Tiziano, fu venduto anni fa, da una agiata famiglia di S. Vito al Tagliamento, per una somma rilevante; che inoltre, un noto e distinto pittore di Venezia, possessore di una opera del Tiziano, asserviva lo scorso anno, essere questa proveniente dalla casa Altimis-Maniago; e ora si dice, e in vendita a Venezia un altro ritratto d'Irene!

Si fa ancora osservare che nell'«Anello di sette gemme» del Carrer, grosso volume storico, stampato a Venezia nel 1838 dove si parla diffusamente del ritratto dell'Irene di Spilimbergo dipinto dal Tiziano, si trova pure la bella incisione rappresentante la stessa, ma del tutto dissimile ed in posa differente da quella che figura nel quadro ora restaurato.

Quali allora sarebbe il ritratto autentico?

Una visita alle Mostre agricole di Martignacco.

Una visita rapida, che s'intende, quale si può richiedere ad un «quotidiano», costretto, per l'intensificarsi costante della operosità pubblica e privata, a intensificare anche il proprio lavoro: tutti i giorni, si può dire, anche per un giornale come il nostro il quale preferisce rendersi specchio della vita e delle memorie paesane piuttosto che (se si eccettuino gli avvenimenti più importanti) infarcire le proprie colonne di «fatti e fattacci» che lasciano indifferenti o quasi chi legge: tutti i giorni, ripetiamo, sono pacifici e nuovi che domandano di essere fatti conoscere un po' meglio, come quelli che fanno parte del Friuli, ai friulani medesimi — o per opere compiute, o per opere meditate. Oggi è la volta di quella ubertosa piaga che va da Tricesimo alle porte di Udine a Passignano Schiavonesco a Maniago ed a Tricesimo; e ci mostra bei progressi raggiunti meriti nobili e perseveranti sforzi: progressi che crediamo nostro dovere mettere in rilievo, sia pure spendendovi tempo e spazio.

Questi nobili sforzi già si appalesano nell'insieme di queste mostre per l'ordine, per il buon gusto, per tutto ciò che costituisce l'apparenza. La bella e vasta piazza recintata da padiglioni, con la sua largura interrotta da chioschi, offre già un gradevole spettacolo.

Chi entra dal portone improvvisato verso la linea del tram, segnato dalle colonne in mattoni delle Fornaci Parlati e C. di S. Daniele, trova alla sua sinistra una fila di espositori fuori concorso, tutti degni del visitatore si soffermi a riguardarne le mostre.

Viene prima la Fabbrica udinese di bilancie d'ogni sorta Facechini e Schiavi, con alcuni modelli delle sue rinomate bilancie; poi il Peresson di S. Daniele, con i suoi copertoni impermeabili di largo uso non soltanto in Provincia ma anche fuori, dove si conquistano bella fama.

Uno spazio notevole occupa la Ditta Pasquale Tremonti di Udine, la quale, malgrado abbia mandato, proprio in questi giorni, anche all'importante esposizione agraria di Longo tutta una serie delle sue rinomate macchine distillatrici e casearie, ha qui una mostra completa di macchine ed attrezzi inerenti all'industria del caseificio: dal fornello svizzero a carretto mobile (fabbricato) nelle sue officine, a sfatare la leggenda che le afferma incapaci di produrlo) e dal fornello Tremonti a fuoco continuo, alle spazzole per recipienti, alle spazzole da formaggio, agli stampi da burro, ai numeri per marcare i formaggi, ai secchioni, ai bidoni, ai mestoli pannarole, alle screma-

trici, alle zangole, alle fessere ecc. ecc.

Attestano la bontà intrinseca dei prodotti fabbricati da questa ditta e il certificato rilasciato dal signor Enore Tosi, con cui si dichiara essere il fornello Tremonti il migliore che egli conosca; e le ventidue medaglie d'oro e diplomi d'onore che si meritò in varie Esposizioni e le speciali onorificenze onde il Ministero di Agricoltura, Industria e commercio venne a confermare l'alto pregio che le officine Tremonti si erano conquistate.

Oltre alle macchine ed attrezzi per caseificio, questa Ditta espone anche una grandiosa distillatrice per vino, frutta e vinaccia, di costruzione solida, accurata — si che anche in questo ramo essa potè vincere altre case produttrici e acquistarsi una clientela che ormai si estende oltre i confini della Provincia.

Seguono le scrematrici della Casa Meiotte di Bruxelles, che ha una propria rappresentanza in Brescia; casa di larghissima fama, anche questa, per la perfezione dei propri lavori.

Interessante è la mostra dell'elettrocista A. Ferrandini: apparati per telegrafi con e senza fili, per illuminazione elettrica, ecc.

Segue la ricca mostra del co. Guglielmo De Puppi: biciclette Grizner, macchine da cucire, macchine da calze e da maglieria, macchine da ricamo: una mostra signorilmente disposta, che interessa grandemente anche le donne — alle quali col tempo sarà tolta l'occupazione dello sferruciare calze e calzettini e maglie di lana...

Oh se venissero le nostre nonne, che tanta parte delle lunghe serate invernali dedicavano al paziente lavoro, chiaccherando, recitando, il rosario... o magari facendo all'amore...

Viene poi la mostra di un giovane che fu già allievo della Scuola d'Arti e Mestieri: Duilio Pozzo, il quale ha piantato in Ceresetto una officina meccanica e vi «fabbrica» biciclette e vi tiene un «grandioso» assortimento delle medesime e di macchine da cucire e articoli da ciclismo. Chi mai si sarebbe pensato, anche solo vent'anni fa, che tal genere d'industria e di depositi poteva reggere in un piccolo paesello come Ceresetto?...

Pure, guardate questa mostra: qui macchine da cucire Davis, Gloria, Nothmann, Ancora, qui biciclette, Bianchi, Fox, Trifurini B. S. A., Medusa, Dirkow, e le due di tipo udinese Attila e Cellina — da uomo, da donna, da ragazzini, per corsa, per viaggio...

All'intraprendente Pozzo augu-

riamo che egli abbia trovato... il pozzo di S. Patrizio, deposito inesauribile d'inesauribili fortune!

Accanto sta il padiglione della Ditta Fratelli Broili. Vi è un emporio di armi per... ferire la terra e le piante: pale, picconi, tridenti, zappe, rastrelli, piccole e grandi roncole e ronconi e falci e colt per battere sopra il filo, solforatrici ecc. e v'è anche un emporio d'utensili: fornelletti, fornelli, vasi multifurmi, treppiedi, brocche e catini, pentole e coperchi (sebbene il diavolo insegna a far le prime soltanto e non i secondi); e tanti altri... articoli in ferro, di sempre più largo consumo.

Proprio sulla testata del ponte sul Lavia, che sta presso alla mostra dei fratelli Broili, la Ditta Cuberli A. e Chinivasi espone lavori in cemento, di sua fabbricazione. La ditta è di Alcnico. Quanti lettori friulani sanno dov'è Alcnico?... eppure hanno torto, massime gli udinesi, perché il minuscolo paesello si trova sul principale della regione collinosa, fra Plaine e Torreano, in posizione amenissima ed in comunicazione mediante comoda strada con gli altri ameni paeselli della stessa regione: passeggiare festive indicatissime, per gli abitanti della città.

Ma non è per dare queste indicazioni, che scriviamo: è per illustrare la mostra. Essa comprende tutto quello che oggi dà la fiorentissima industria dei cementi: stipiti e ringhiere, parchetti e gradini, tubi e mensole... Notevole un tavolino rotondo in finto mosaico a colori, con lo stemma di Udine nel mezzo, in grande, e quello di altri comuni all'ingiro, più piccolo: è di buona lavorazione; vendibile.

Anche Alcnico — quattro case alle falde di un piccolo — colle, ha la sua ditta, il suo «Stabilimento».

Giù per il viale magnificamente ombreggiato, fino all'altro ponte: chissà quando il Lavia ne vedrà altri due, come in questa fortunata occasione!... Nella breve passeggiata, sotto quell'amica ombra, l'occhio si riposa un momento. Oltrepassato il ponte, ricominciano le mostre delle macchine agrarie...

Un momento — come diceva una volta il collega Filippini. Dobbiamo pur accennare ai due grandi padiglioni della Associazione Agraria Friulana — dedicati uno alle macchine di caseificio e l'altro a quelle di enologia. Qui il possidente e l'agricoltore in ispecie hanno di che incuriosirsi, tanto sono variate le macchine si nell'uno

che nell'altro riparto. Ci fermammo parecchio noi pure, sebbene quasi tutte queste macchine le avessimo viste ancora, in altre esposizioni agricole; ma non ci attarderemo a farne l'enumerazione. Piuttosto esporremo un pensiero, che in certo modo collega col lamento espresso dall'avv. Linussa nel suo discorso inaugurale: perché non abbiamo macchine più «nostre»? perché non abbiamo (diceva egli) l'aratro italiano — o magari friulano; perché tante e tante macchine, l'associazione agraria le fa venire dall'estero?...

Benemerita, benemeritissima l'Associazione agraria per la sua multiforme attività, sempre più vasta: ma non sarebbe ancora più benemerita se maggiormente favorisce i nostri fabbricatori, magari suggerendoli, guidandoli?...

In genere di aratri, di arnesi, di macchine ed attrezzi per caseifici ecc. ormai si produce bene anche in Italia, anche in Friuli: bene ed a minor prezzo; e meglio si potrebbe produrre, se l'illuminata guida dell'Associazione cooperasse; forse ancora più a buon prezzo, qualora si avesse, mercede sua, lavoro più continuato e sicuro. Lo tenti.

Ma passiamo il ponte...

Qui troveremo il come si risolve una difficoltà, che l'avvocato Linussa affacciava nel citato suo discorso: il largo uso delle macchine, malgrado la proprietà troppo frazionata. Questo «come», lo suggeriscono la mostra del Legato Pecile e del Circolo agricolo di Martignacco, oltreché la medesima associazione agraria: cioè l'acquisto diretto, in grande, come fa quest'ultima, per risparmiare sulla spesa e avere maggiore garanzia nei prodotti; l'uso in comune, quale possono fare i soci dei circoli e i beneficiati del Legato Pecile.

Lungo quest'altro viale, cui mettono la gaia nota tricolore frequenti trofei di bandiere, vediamo parecchi lavori «nostri».

Buttazzoni Umberto di Selvuccis, Luigi Tosolini di Fontanabona, i fratelli Fabris di Maiano (già premiato con diploma d'argento alla mostra di S. Daniele), Massimo Tosolini «contadino» di Lazzacco hanno batti e tiri e tinozzi; carri espongono Pietro Del Forno di Colloredo di Prato, Pietro Giacomini e fratello carpentieri e Gio. Batt. Zampieri fabbro dello stesso paese. V. Minisini di Pagnacco; carriere Giuseppe Bertoni detto Grin carriuoli di Rizzolo (Reana); aratri, i fratelli Bertoni di Bressa di Campoformido; numerosa e bella serie di aratri pluriformi la Ditta Fratelli Del Mestre di Lazzacco, specialisti in attrezzi agricoli, già premiati anch'essi a Udine nel 1903, a Tricesimo nel 1905, a S. Daniele nel 1906.

Qualche carro, qualche piccola macchina agraria non hanno nome di espositore... epperò non possiamo indicarlo.

Notammo, generalmente, in tutti questi prodotti molta diligenza di lavorazione; e tanto più ci raffermammo nel convincimento che l'appoggio e la guida dell'Associazione Agraria contribuirebbero a operare miracoli anche nella «industria specializzata» degli attrezzi e delle macchine agrarie in Friuli. Non furono forse le officine friulane premiate, in esposizioni italiane ed all'estero, per le loro macchine agrarie, quando anche altrove appena s'iniziava nell'agricoltura l'uso di macchine?...

In fondo al viale — a questo «Lungoroggia» che rappresenta il «Lungoroggia» di Udine — vedemmo sotto apposta tettoia e fuori di essa le macchine e gli attrezzi dell'Azienda co. di Brazza. Non ci dispiacerebbe (e non la riteniamo inutile) una gara di emulazione fra le grandi aziende della Provincia, premiando quelle che avessero saputo introdurre le macchine più perfezionate e convenienti al suolo ed alle località dove sono destinate a lavorare.

Fra fiori e frutta

Ed ora, a volgarizzare i passi verso l'edificio scolastico — il quale ancora vagamente il Comune di Martignacco.

Entro il recinto, si presentano vari mobili in legno, della Ditta Antonio Volpe; seggiole, poltrone comuni e a sdraio, tavolini, scanni — il tutto per giardino; mobili rustici molto pregevoli del falegname Daniele Tagliapietra di Pagnacco, e dell'Ernesto Sello di Pagnacco: grandi vasi in legno, divani, poltrone, sedie, tavoli. Sono del Sello i due vasi laterali alla porta d'ingresso, dove il giardiniere del co. Asquini di Pagnacco espone piante da fiore e sempreverdi.

L'A. S. A. O. » dispose in questo cortileto un piccolo giardino, in mezzo al quale, appunto figurano parecchi di quei mobili e qui vengono spesso a... posar le stanche membra i visitatori, ed a «consumare» un po' di tempo in conversazioni più o meno piacevoli... Chissà che il furbo Cupido non si nasconde dietro qualche pianticella, con la faretra e coll'arco teso?...

Ma entriamo.

Le aule a pianterreno, sono tutte dedicate ai fiori ed alle frutta. Nell'andito a sinistra, un lato è occupato per intero, dal frutticoltore Giuseppe Coletti di Alcnico: notiamo, soltanto di pere, ben trentatre varietà e parecchie, sono stupende per la loro grandezza, altre appetitissime.

Il lato opposto, è occupato quasi per intero dai prodotti dell'Amministrazione conti. Deciani: ventitré qualità di mele, una ventina di uve diverse, una quindicina di pere e pesche e prugne...

Anche Quinto Zampa di Alcnico espone un bell'assortimento di belle frutta.

Ma continueremo domani.

Una visita alla colonia alpina di Fratis

Pioggia, vento e freddo

Settembre cominciò piovoso, né alcuna speranza di bel tempo davanti barometri e igrometri...

L'unica certezza certa era che il giorno 10 i piccoli colonni sarebbero tornati, che la gentile amica nostra la — Direttrice — era imbronciata con noi perché la nostra visita minacciava di restare allo stato di progetto, come molte troppo care e lievi cose che ci proponiamo, in questa vita; dunque bisognava decidersi e partire e fu così che la nostra gita ventilata durante la primavera, quando Fratis giaceva sepolto sotto quattro metri di neve, e stabilita per i primi di agosto, poté effettuarsi soltanto nella scorsa settimana.

E partimmo, dopo due giorni e una notte di pioggia, dirotta, confortati da un timido e pallido raggio di sole che osava appena brillare su Udine.

Man mano che il treno ansimante guadagnava la Pontebbana una densa nuvolaglia nera avvolgendo le eccelse cime ci privava della apparizione sempre imponente del Montasio, ma non raffreddava il nostro entusiasmo.

A Dogna lunghe righe oblique spinte da forte vento freddo ci fecero chiudere i finestrini ed esclamare:

— Eccola! Non ci lascerà più. Che duranno di noi vedendoci arrivare alla Colonia tutti inzuppati?

Poiché eravamo ben decisi di andarci malgrado tutto. A Pietrateglia pioveva a dirotto e fiachava il vento nella angusta valle del Fella. Perfino il treno pareva procedere con inusitata fatica.

A Pontebba era l'inverno! Pioggia, vento e freddo; una triste giornata di novembre.

Una birra, un caffè, un'occhiata al ponte che non come gli altri congiunge, ma divide due popoli di nazionalità, di tradizioni, di pensiero di destini diversi, e su lungo il torrente Pontebbana e via a sinistra per la bellissima stradetta di Studena tra i faggi grondanti che squassati dalle raffiche lasciavano cadere una meravigliosa doccia sul nostro mantello, impermeabile, sul nostro ombrello messi a dura prova.

Si arriva

Ma la montagna è sempre bella qualunque sia il tempo, comunque sia l'animo nostro o lieto o triste; e in un'ora di facilissima salita siamo a Studena.

Gi fermiamo? No. Non ci sospingeva una via né lunga né faticosa, non ci sospingeva la pioggia; ci fa affrettare il passo; il desiderio di arrivare presto tra persone care; tra piccoli amici.

Una largura verde, d'un verde speciale per il bigio del cielo e la brillante vernice stesavi dalla pioggia; e in fondo tra gli abeti un fabbricato bianco.

Si attraversa il torrente ancora asciutto malgrado tanta acqua caduta su noi ed eccoci in tre minuti nei domini della Colonia.

Silenzio, verde e pioggia. Le imposte tutte chiuse.

La bionda cuoca si affaccia sulla porta della cucina, ci saluta, ci avverte che i coloni riposano e ci conduce dalla Direttrice la quale ci accoglie festosamente con un sorriso misto di soddisfazione e di timore... il timore che la pessima giornata togliesse a noi la ottima impressione che ella desidera leggersi sui volti di quanti visitano la sua reggia.

Ma subito si rasserenò vedendoci lieti, sentendo che ci eravamo fermati lungo la via ad ammirare la valle e i boschi e i monti, sentendo che il giorno luminoso era in noi e che vi era una sincera affettuosa corrispondenza tra l'ospitalità cordiale della Colonia e i nuovi arrivati.

Sono le quattro del pomeriggio. La voce del corno desta gli echi dell'atrio e si propaga nei dormitori. Dopo pochi minuti eccoli tutti nuovamente, tutti sani, vispi, rosei, contenti. Chi pensa al cattivo tempo? La montagna ha fatto un bagno a doccia, domani sarà più bella, ecco tutto. Le signorine distribuiscono ai bambini un pane e una pera che spariscono in un attimo. Mia moglie se la porta via per un momento la direttrice e io resto con le signorine tra i coloni che si siedono nell'atrio tutti intorno a me e leggo loro un sempre nuovo racconto del « cuore » e narro le giocose burle del piovano Ariotto. Arriva così in un momento l'ora della cena.

Hanno fatto

Frittata, salame, pane, polenta, un bicchier di vino annacquato. Che lusso di cena!

Restiamo ammirati davanti a quelle sei lunghe tavole di solleciti sparcchiatissimi.

A capo di ogni tavola sta una signorina, e la Direttrice sorregge su tutti che mangiano silenziosi e compatti.

Qualcuno ha davanti, anzi che la cena comue, brodo, o latte o caffè-latte. Siamo insomma in una grande famiglia bene ordinata.

Qualche colono ha scritto a casa: ho fame. Come si saranno rallegrati i genitori sentendo ciò! La fame è indizio di salute e all'A.B.C. della vostra nutrizione, a prepararsi un cibo sano, razionale, abbondante, pensano tante persone di cuore e di scienza. Ho fame! Pensate a quelli che patiscono la fame, a quelli che non hanno fame. Voi fortunati, i pochi fortunati tra migliaia di bimbi friulani! In poco più di tre ore avete mangiato due volte... e che lusso di cena! Io l'auguro a tutti i ragazzi d'Italia.

M'z'ora di chiacchiere e poi a letto. Scrucchi la pioggia, sibila il vento tra gli alberi... che importa? Quei novantadue dormono contenti e fidati. Nulla loro manca.

Su loro vegliano con cure affezionate e intelligenti le signorine.

San Francesco.

Maria Cotterli — la direttrice — alta, bruna, asciutta in un vestito nero semplice, affacciata e affacciata, preoccupata soltanto a che nulla manchi a nessuno, mi fece pensare a S. Francesco ad Assisi e più ancora indugiato tacito in questo pensiero quando, entrati in un momento nella sua stanzetta, la vidi povera e nuda. Un letto, una sedia, un tavolino, unico lusso: un mazzo di fiori montati e appeso al muro un grande ritratto del papà della colonia: il dott. Marzuttini.

Ecco la direzione, la sala di ricevimento, il salotto particolare della regina I Povera regina, io vedo ancora il vetro rotto della finestra e sento l'aria frizzante che soffiava dentro...

Se si fosse rotto un vetro nei dormitori... due minuti dopo sei signorine vi si sarebbero affacciate intorno perché i loro ragazzi non ne avessero danno.

Pioggia vento e neve

Dopo un'affettuosa chiaccherata lasciammo la ospitale casa bianca augurammo la buona notte alle signorine e, preceduti da Marie — la lavandaia che ci faceva da guida e ci illuminava la strada con un fanale — andammo anche noi a coricarci in una casa vicina.

Verso mezzanotte il vento e la pioggia cessarono. Alle quattro del mattino, affacciandoci alla finestra nel biancore antelucano, vedemmo — al due di settembre — Le guglie del Gleris candide. Dopo la pioggia, la neve; dopo l'autunno l'inverno.

C'indugiammo ancora dalle 7 alle 8 alla finestra ammirando i monti e il fabbricato vasto, lindo, silenzioso della colonia che acquistava un nuovo, più gaio aspetto nella serena mattina.

La sveglia era stata fissata per le otto... Avviandoci, dunque, assistiamo al risveglio e alla colazione. Buon giorno, buon giorno, buon giorno anche a te; hai dormito bene?

Che domanda! A quell'età, che sonni lunghi riparatori e costruttori, si fanno!

No! Ho scritto fino alle 23, avevo molte cose da registrare e tanta corrispondenza, ci dice la Direttrice, e ci siamo alzate parecchie volte perché il rapido abbassamento di temperatura aveva provocato certi bisogni imperiosi.

Ma i novantadue bambini erano oltremodo lieti.

Appena usciti, intanto che le donne e le compagne più grandicelle finivano di preparare la tavola per la colazione, fecero delle belle corse attorno alla casa, mandando alte grida festose e saluti squillanti alla bella neve che copriva i monti d'intorno.

Il Sole

Verso le nove messor lo frate sole riprese il suo imperio. Fugò l'ultima nebbia, brillò in tutto lo splendore. Che pennellate magiche furono allora alla colonia, agli abeti vicini e lontani, alle macchie dei boschi, agli spiazzi. Or lieve, ora intensa, molle e dolorosa talvolta si allargava nella valle l'immensa sinfonia verde a cui echeggiava più acuta la nota viva d'un tetto rosso e andava morendo nei silenzi delle rocce aspre e nude.

Qua, voi quattro grandi, portate queste due tavole. Costruiamo un ponte sul rio Glazzat. Ecco fatto, ecco messi i ragazzi e le ragazze per due e via e su e su lungo il rio del Gleris asciutto e bianchissimo. Oggi non si può ancora andare tra l'erba, entro i boschi, è ancora troppo umido, sarà per domani, per i giorni avvenire... Che belle gite, in questa ultima settimana di soggiorno!

Ta taa... Ah! Dieci minuti di riposo, le signorine distribuiscono biscottini mangiati adagio adagio dai più piccoli, frangugli in due bocconi dai più grandi.

Oh! che fame con quell'aria asciutta e fresca!

Ma a casa la cuoca e le donne sono affaccendate intorno ai calderotti, la signorina Ida fin dalla sera ha tutto predisposto... ah! che fame... par che arrivi fin quasi il profumo dei cibi!

A mazzoli siamo di nuovo alla colonia. « La mulla! La mulla! La mulla è il treno merci, l'ambulante postale, l'automobile che unisce la colonia al mondo e la rifornisce. Vino, pane, carne, frutta... e un grosso pacco di lettere... Cara la nostra nera, lascia, bella mulla!

A tavola a tavola. Che buona minestra! e la carne? e le patate? e il pane? e il vino? Tutto eccellente.

Mezz'ora di ricreazione, e poi a letto per il riposo del pomeriggio.

Addio, Addio!

Parce che anche l'orologio senta più rapido il sangue correre nell'organismo... Già le 17! bisogna tornare a Udine.

Eccoli di nuovo alzati « Addio, Addio, arriverete! » Come passarono velocissime ventiquattrore fra voi! Addio Addio!

A Studena, ci volgiamo ancora, sventolando il fazzoletto.

Presso Pontebba incontriamo cinque donne che salgono con le gerle cariche di piante imballate: sono le prime piante che costituiranno il principio di un giardino alpino che il sig. Cazzaniga andrà a farvi lassù di questi giorni.

Sempre prima la colonia Alpina Friulana! Chi trovò il posto di così facile accesso — un bimbo — in poche ore e senza fatica, viene da Udine in una meravigliosa conca a 980 metri d'altitudine — chi diede tanta parte di sé stesso all'inizio e al progredire della colonia? Chi con pertinacia e affetto vuole che sia la più grande e bella delle colonie d'Italia, tutti coloro che con l'opera e il denaro rendono fiorente lo splendido luogo che in 45 giorni rinnova la vita di cento piccini, non è possibile ricordare in un affrettato articolo d'impressioni.

Ricordiamoci secondo le nostre forze della Colonia e pensiamo con gratitudine a tanta ottima, operosa gente, allo spirito di abnegazione della signorina Maria Cotterli, delle signorine Alice Buzzi, Marcella Vendramin, a tutte le altre care persone che dopo un lungo anno di aspro lavoro nella scuola vanno lassù, durante le vacanze e, mamme amorose e solerti, vegliano su tanti piccini...

Rombando nella notte nera si precipita il treno verso la città. Addio, Addio! Arrivederci.

Giov. Dorico.

Don Bianchini a Lubiana.

Mentre leggo qui, al quartiere, La Patria, capita improvviso Don Eugenio Bianchini di Udine. Da dieci anni esso visita ogni anno gli emigranti della Storia ecc. E' un prete di cuore. Si presenta pieno di spirito, parlando in friulano.

Domandò della nostra salute, dei lavori, dei costi nostri; poscia c'invitò alle funzioni per gli emigranti. Andammo in molti. Ci parlò del cielo, ma anche della terra delle nostre fatiche delle nostre paghe, delle associazioni, delle Krantun, Kossi della Nerricherung Kasse e poi della Cassa nazionale di previdenza, perfino dello snopp. Disse che i denari sudati dobbiamo portarli a casa, a doprarli per noi, ma non lasciarli qui; e tante belle cose. Ci parlerà ancora.

Piacque a tutti; e noi tutti lo ringraziamo.

Lubiana 6 settembre.

Cinematografo Volta

Per oggi e domani è annunciato un altro di quei programmi che certamente faranno affollare il simpatico ritrovo.

1.º Come si diventa marinai, dal vero. 2.º Racconti grandiosi e spettacolosi di un dramma storico tolto dall'opera omonima del M. P. Mascagni. Per la 1.ª volta in Italia.

3.º Ciò che donna vuole... proverbio comico. Tutti al Volta!!

Sacile

A proposito di crollo.

Egr. sig. Del Bianco

Questa cronaca di Sacile della « Patria del Friuli » del 4 corr. è apparsa un cenno sul crollo avvenuto in un fabbricato dell'impianto idro-elettrico sul fiume Livenza al Longone, qualificato con grande esagerazione, disastro edilizio.

Quale direttore dei lavori, in omaggio alla verità, mi corre l'obbligo di rendere noto che trattasi di cosa di poca entità e che essendo dovuta ad una accidentalità imprevedibile, non si può farne carico all'impresa Rizzani e Venier, come implicitamente apparirebbe dal cenno di cronaca surriferito.

Saluti cordiali

ing. Ugo Granzotto

Poichè l'egregio ing. Granzotto ci porge, con la sua lettera, occasione di tornare sul argomento; diremo che appena ricevuta la corrispondenza da Sacile, telefonammo all'impresa Rizzani per sapere qualche cosa. Ci risposero che non avevano alcuna notizia; ma che, ricevendone, ci avrebbero telefonato. Poi, nessuno ci telefonò; onde abbiamo dato luogo alla corrispondenza medesima, conoscendo la serietà del nostro corrispondente ordinario.

Gita podistica.

Oggi col treno delle 11 giunse una squadra del Ricreatore popolare di Pellerina col direttore D. Marelli che gentilmente ci offrì le necessarie notizie nel ricreatorio stesso che sta aperto tutto l'anno e vive mediante obbligazioni cittadine. Nessun ente lo sussidia e perciò l'istituzione è autonoma. Gli alunni che lo frequentano sono un centinaio circa e ogni anno si recano in gita d'istruzione. Di Pordenone continueranno a piedi fino a Mauria.

La gita durerà circa 10 giorni. Le spese vengono sostenute coi risparmi giornalieri che ogni alunno si obbliga di fare.

Palmanova

Pr-mozione ben meritata.

7. — L'ultimo bollettino militare ha registrato la promozione a Capitano dell'egregio compagno d'arme sig. Federico Tonizzo, tenente contabile presso il locale deposito allevamento cavalli.

La notizia colmò di giubilo l'animo del commilitone, il quale, con viva compiacenza si affrettò di aggiungere la terza... rotaia al berretto d'ordinanza, e ieri sul mezzo giorno berretto e rotaia facevano bella mostra lungo le vie di Palmanova.

Ma non fu solo il neo Capitano che ebbe ad esultare della ben meritata promozione. I colleghi e gli amici — non della ventura — si diedero d'attorno per festeggiare la promozione a suon di... bottiglie, prima nei reconditi recessi del Caffè del pachiderma Scaccia, poscia, verso notte, fra le silenti ombre delle birrerie Orguani.

L'allegria riunione si protrasse fino alle ore prime, travasando fiumi di eloquenza poetica, perchè, dato il valore letterario dell'amico Tonizzo, brindisi e discorsi non potevano che ispirarsi a pensieri molto elevati, vari fiori di poesia.

Al valoroso compagno, felicitazioni ed auguri.

Maniago

Generoso elargizone.

Italo, 7. — Apprendiamo con piacere che in occasione della chiusura del bilancio per l'anno 1908-1909, la banca di Maniago ha elargito 200 lire alla locale Congregazione di carità, lire 100 alla società per l'allevamento del bestiame e lire 100 per i restauri della chiesa parrocchiale.

Gli enti beneficiati ringraziano.

Cividale

Sgombrò di macerie.

Sulla piazza « Sassonia » è cominciato lo sgombrò delle macerie che da anni parecchi fanno sì brutta mostra in un punto tanto importante della cittadina.

Speriamo che questo lavoro incominciato per la cessione di 100 carri di materiale ad un privato, sia continuato poi per conto del municipio.

Monello in gattabuia.

L'altra notte una comitiva di monelli, faceva gazzarra a tarda ora, sul piazzale della stazione.

Redarguiti dalla guardia Tomassini, i discoli si disposero con insolente, continuando il fatto loro. Allora il capo delle guardie, ne acciuffò uno, certo Bertuzzi, e lo condusse in gattabuia. Che la lezione potesse servire di norma a questi allievi della piazza ed ai genitori i quali non si curano della custodia dei loro figli!

La Lucia di Lammermour.

Questa sera avremo la premiera della « Lucia ». Si prevede un gran concorso di pubblico.

Resutta.

Un sacco di caffè rubato.

L'altro giorno nel magazzino della nostra stazione ferroviaria mancò un sacco di caffè del peso di kg. 50 proveniente da Trieste e diretto al sig. Longhino Giuseppe Vergolin di Guina (Resia).

Resia.

Le elezioni amministrative.

Le elezioni generali amministrative per la nomina di 20 consiglieri comunali, diedero i seguenti risultati: Iseritti N. 235, votanti N. 102 — Di Blasio Costantino voti 73, Modotto Vito Zanca 55, Giovanni di Lenardo fu Stefano 55, Dilenardo Antonio Vogli 53, Pielich Giovanni fu Antonio 49, Lettig Pietro fu Valentino 47, Negro G. Batta di Simone 43, Clemente Antonio fu Stefano 37, Modotto Stefano fu Stefano 31, Micedi Giovanni Poporuz 30, Valente Basilio 29, Dilenardo Giovanni Vogli 29, Buttrio Giovanni fu Simeone 28, Valente Antonio Bon 28, Barbarino Luigi fu Marco 26. Minoranza: Lettig Luigi fu Antonio 26 — Colussi Evaristo 25 — Chiosse Giovanni 24 — Madotto Giovanni 24.

Il risultato delle elezioni venne accolto con generale soddisfazione e noi di cuore auguriamo che i nuovi eletti corrispondano ai desideri di questa ottima popolazione. Domenica 12 corr. verrà convocato il Consiglio, per la nomina del sindaco e della Giunta comunale, e per la lettura della relazione dell'egregio commissario prefettizio sig. Fortunato avv. Messa.

Sequals

La mattina di sabato, 4 corrente, dopo penosa malattia, moriva l'amato maestro sig. Del Friari Sante, che da circa quattro anni si godeva la ben meritata pensione; e ieri seguirono i funerali.

Il corteo, alle ore 17 parti con quest'ordine: La banda del paese, diretta dall'egregio maestro Sig. G. Nerini; una squadra di alunni, con bandiera della scuola; le corone mandate dai colleghi di Sequals e Solimbergo, dal sig. Mauro Carello, dal cav. G. Ciani, dal Municipio la croce con il clero; il feretro, su cui era stata deposta la corona di famiglia; i parenti; il consiglio municipale con bandiera; la Società Operaia con bandiera; moltissime candele; ed un immenso stuolo di popolo, accorso anche dai paesi limitrofi.

Notiamo nel seguito: il sindaco cav. Ciani, il tenente colonnello cav. G. Carnieri, il dott. Leonardo Agosti, il sig. Domenico Colonnello, il vice giudice conciliatore ed il maestro di Castelnuovo, il Sig. Antonini maestro di Travesio, le signore Maestre di Sequals e Solimbergo, e molti altri.

Il mesto, ma imponente corteo, dall'abitazione si recò alla Chiesa parrocchiale, ove la salma ricevette la rituale benedizione; indi al Cimitero, ove parlarono, commovendo sino alle lacrime tutti gli astanti, il sig. avv. Fabio Moia, che lesse anche il telegramma seguente, inviato dal sindaco di Molterale, conte Cigolotti:

« Dispiacente morte Del Friari questo Comune memore doti esemplari insigne educatore associati tutto; il segretario sig. I. D'ippolito, il maestro sig. Antonini il maestro sig. Nerini, il Sindaco sig. Cav. Ciani, ed ancora con accorde parole il Maestro Nerini, che ringraziò a nome dei parenti.

In realtà, la popolazione di Sequals ha saputo rendere degna l'ultimo tributo d'affetto alla cara memoria del defunto maestro; il funerale è riuscito commoventissimo; tutti ebbero lacrime di rimpianto nel mite, buono maestro, e per la di lui perdita immatura.

Pontebba

Il Prefetto fra noi.

7. Con la famiglia trovati qui il Prefetto Comm. Brunialti e si tratterà una decina di giorni. Alloggia all'Albergo Internazionale.

La fiera della Madonna.

Fervono i preparativi per la tradizionale ed internazionale fiera della Madonna di settembre. Dato il tempo veramente splendido si prevede un numeroso concorso. Quest'anno poi vi è una novità. Sulla piazza Umberto I. si sta costruendo un ampio impalcato — brear — dove gli amanti di Tersicore potranno sbizzarrirsi. Suonerà la distinta musica pontebbana.

Asilo infantile.

Domenica, i soci terranno assemblea nel locale scolastico alle ore 2.30 pom. per udire, discutere ed approvare lo Statuto, nominare la rappresentanza.

Tricesimo

Festeggiamenti.

Il giorno 26 corr. a Tricesimo avranno luogo grandiosi festeggiamenti a beneficio della locale Congregazione di Carità. Oltre i numerosi divertimenti vi sarà pure una Maratona libera a tutti i dilettanti della Provincia — sul percorso: Tricesimo-Quarso-Lonerico-Fra-lacco-Tricesimo Km. 9 circa tempo massimo minuti 50 che iscrizioni accompagnate da tassa di L. 150 si ricevono presso il sig. Aviani Vincenzo (Ufficio Postale), Tricesimo fino al giorno 22 corr.

Premi: 1.º Medaglia d'oro dono dell'On. Girardini, 2.º Premio in denaro L. 40, 3.º Oggetto artistico dono dell'on. Gregorio Valle, 4.º Premio in denaro L. 25, 5.º L. 40. L'età dei concorrenti non dovrà essere inferiore ai 12 nè superiore ai 50 anni.

Minatore trovato ucciso sulla strada.

Due caporali e due soldati arrestati.

Belluno, 6. A Lozzo di Cadore, sulla strada, fu trovato ucciso a colpi di arma da taglio, il minatore Giulio Zanella, di anni 33, che poco prima aveva litigato in un'osteria con alcuni soldati alpini. Furono arrestati i caporali Ovasoldo Corte e Luigi Zanetti, e i soldati Luigi Bidoli e Rinaldo Tognutti, sui quali gravano forti sospetti. Il foderò della daga del Tognutti venne trovato macchiato di sangue. Gli arrestati furono tradotti alle carceri di Auronzo. Si recarono sul luogo il procuratore del Re, il giudice istruttore e il capitano dei carabinieri. I soldati arrestati appartengono alla 67.ª compagnia del 7 alpini.

Gli alpini arrestati sono friulani.

Belluno, 7. — Tra dei quattro soldati arrestati quali assassini dello Zanella sono friulani e precisamente il Tognutti da Cimolais, lo Zanetti da Fanna, e il Bidoli da Tramonti di Sotto. Il Corte è di Auronzo.

Chi manda notizie o articoli o corrispondenze in genere da stampare nel giornale, le diriga « Alla Redazione della Patria del Friuli », senza porre sulla busta nomi di persone: ciò per evitare disguidi e ritardi.

Cronaca Cittadina

Deputazione provinciale

Deliberazioni prese nella seduta di ieri.

D'accordo col comune di Udine, provvida alla costituzione del Comitato Centrale Veneto, per le feste commemorative del 1911 in Roma, designando a farne parte, oltrechè il Sindaco di Udine e il Presidente della Deputaz. Provinc. i signori di Caporiacco co. avv. Gino, Perusini dott. Costantino, e Renier comm. avv. Ignazio.

Salve le determinazioni dei Ministri, approvò la perizia suppletiva di L. 30000 per il rivestimento della galleria di Comeglians lungo il tronco in costruzione da Comeglians a Rigolato, alla strada del Monte Croce.

Scartata una offerta della Ditta Zancanaro, deliberò di acquistare dalla ditta Lacchin nel pressi della stazione ferroviaria il fondo necessario per l'erezione della nuova caserma dei R.R. Carabinieri di Sacile.

Deliberò di affittare un locale della ditta Peccol Antonio da adibirsi a caserma dei R. R. Carabinieri di Resutta.

Si esprime favorevolmente sulla domanda della ditta Rosa Sartoretto per la derivazione d'acqua dal Rio Tagliezzo in territorio di Venzone, a scopo industriale.

Prese atto delle notizie fornite dall'Ufficio circa il movimento dei maniaci durante il mese di Luglio 1909 delle quali risulta che: nel Manicomio prov. di Udine erano presenti al 30 Giugno 1909 563 alienati di cui 344 uomini e 219 donne. Durante il mese di Luglio furono ricoverati 67 alienati di cui 33 uomini e 24 donne, e furono dimessi 26 uomini e 19 donne, morti 5 uomini e 5 donne, trasferite alle Succursali 10 donne. Rimanevano perciò al 31 Luglio 565 ricoverati composti di 90 dozzananti, 343 uomini e 219 donne. Nelle Succursali dal 1 Luglio erano presenti 701 alienati di cui 398 uomini, e 293 donne, accolte per trasferimento 10 donne, dimesse 1, morte 2.

Rimasero presenti nelle Succursali al 31 Luglio 709 alienati di cui 399 uomini e 310 donne. Perciò detratti i 90 dozzananti, gli alienati a carico provinciale degli alienati nei vari manicomi al 31 Luglio 1909 erano 1184.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e di mantenimento di altri 26 maniaci poveri appartenenti alla Provincia.

Autorizzò varie Ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Deliberò di dare un banchetto ai congressisti che interverranno al 40 Congresso Pellagologico che avrà luogo in Udine nei giorni 23, 24, 25 Settembre 1909 e delegò al presidente del consiglio prov. comm. avv. Ignazio Renier, a tutti i deputati prov. ed al segretario capo, la rappresentanza della Provincia nel Congresso.

Approvò lo statuto organico per il Collegio Nazionale Uccelli.

Trattò vari altri affari interessanti d'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell' Ospizio Esposti.

Per le feste religiose odierne.

Stamane molti forestieri della provincia e del Friuli orientale, sono venuti a Udine per assistere alle cerimonie religiose che si tengono al tempio delle Grazie, per la Natività della Madonna.

I carabinieri aggiunti in congedo.

I carabinieri aggiunti aggregati alle diverse stazioni dell'arma in provincia, appartenenti alle classi 86 e 87, vanno domani in congedo.

Dal Friuli orientale

Contro il diritto di voto di un barone e di un prete.

Cormons, 6. — Il sig. Ado Tomadoni ha inoltrato alla luogotenenza di Trieste il seguente reclamo elettorale.

« Il sottoscritto avanza reclamo affinché Giorgio barone Locatelli di Cormons e don Adamo Zanetti di Pola, essendo ambedue sotto persecuzione penale per crimine, vengano cancellati dalla lista elettorale per la curia del gran possesso friulano destinata per le prossime elezioni delle rappresentanze provinciali, non avendo essi per tal motivo diritto d'elezione.

« Mi richiamo in proposito alla testuale istruzione d'un commentario del regolamento comunale (manuale ad uso dei comuni di Enrico Hemmerle) che dice: « Sono esclusi dal diritto d'elezione in genere coloro che vennero riconosciuti colpevoli di un crimine, le persone inquisite per un crimine finché dura l'inquisizione, e le persone ecc. ecc. »

« Per eventuali informazioni in proposito rivolgersi, per Giorgio barone Locatelli, alla Procura di Stato di Gorizia, e per don Adamo Zanetti, alla Procura di Stato di Rovigno ».

I giornalisti romani a Giulio de Frenzi.

Telegrafano da Roma che ieri l'Associazione dei giornalisti romani ha inviato a Giulio de Frenzi il seguente telegramma:

« Compresi del sentimento della patria che voi, valoroso milite del pensiero e dell'azione, sosteneste, affermando colla parola e colle armi l'italianità di Trieste nostra, vi mandiamo un saluto che a voi suoni plauso e sia stigma ai rinnegati ».

La proroga nella validità dei biglietti per Udine.

La direzione compartimentale delle ferrovie di stato pubblica il manifesto riguardante la proroga della validità dei biglietti d'andata e ritorno per Udine in occasione delle mostre ed esposizioni riunite. I biglietti saranno validi dal 15 fino all'ultimo convoglio del 21 settembre.

L'orario invernale ferroviario.

Fra le altre modificazioni che verranno introdotte nell'orario invernale ferroviario, vi è questa, che il treno 1515 che parte attualmente da Conegliano, lo si farà originare a Udine alle ore 5.45 di ogni mattina.

Udine esclusa dalle facilitazioni ferroviarie per Brescia.

Ci fu comunicato un bel casotto avvenuto nella nostra Stazione. Un viaggiatore diretto a Brescia avuto notizie dei ribassi accordati in occasione delle gare aeronautiche (anche noi ne demmo a tempo notizia) si presenta e si ripresenta alla sezione biglietti per saper l'ammontare del ribasso.

« Non abbiamo ancora disposizioni » gli si risponde. — Il presente viaggiatore vi ritorna varie volte attenendo però sempre la stessa risposta, finché alla vigilia delle gare, gli si partecipa che in conformità ad una vecchia circolare le facilitazioni si fanno solo in una conferenza col raggio di 200 Km partendo dalla città per le feste della quale si accordano le facilitazioni.

Così Udine in questo caso è esclusa, perchè dista circa 300 Km. da Brescia e questa disposizione (che venne quindi seguita in mancanza di circolare speciale) è molto conforme (?) ai principi che spinsero all'applicazione della tariffa differenziale...

A proposito di questo lago, il Presidente della Camera di commercio on. Morpurgo dirigeva il seguente telegramma alla Direzione Generale delle ferrovie di Stato a Roma: « Costa Udine non compresa biglietti ridotti andata ritorno Corsi Brescia ».

Camera Commercio, dolente ingiustificata omissione, esorta provvedere Morpurgo, presidente ».

I piccioni di Udine in Tri-

buone a Trieste

Ieri davanti al Tribunale di Trieste, fu tenuto per la quinta volta in due anni, il dibattimento per crimine di tentato spionaggio a carico degli accusati Virgilio Cosulich, di 30 anni, da Lussinpiccolo, negoziante, Antonio Visintin, di 34 anni da

LA CURA più efficace per gli anemici nervosi e deboli di stomaco. L'ARZO BAREGGIO con il suo ferro di FERRO-CHINA-RABARBARO digestivo, tonico, ricostituente.

